



Anonimo

*I Fioretti di  
san Francesco*

## La perfetta letizia

in *Letteratura italiana delle origini*,  
a cura di G. Contini, Sansoni,  
Firenze, 1982

La semplicissima tessitura di questo dialogo tra san Francesco e frate Leone spiega in cosa consiste la perfetta letizia, rinviando a quella filosofia della sofferenza paziente e serena che il santo esterna al frate.

**V**egnendo una volta santo Francesco da Perugia a Santa Maria degli Angeli con frate Leone<sup>1</sup> a tempo di verno<sup>2</sup> (e il freddo grandissimo fortemen-  
te il cruciava<sup>3</sup>), chiamò frate Leone, il quale andava un poco innanzi, e disse  
così: – Frate Leone, avvegna Dio che<sup>4</sup> frati minori<sup>5</sup> in ogni terra dieno grande  
esempio<sup>6</sup> di santità e buona edificazione<sup>7</sup>: nondimeno scrivi<sup>8</sup>, e nota diligen-  
tamente che non è ivi perfetta letizia –.

E andando più oltre, santo Francesco il chiamò la seconda volta: – O frate Le-  
one, benché 'l frate minore illumini i ciechi, distenda gli attratti<sup>9</sup>, cacci i demoni,  
renda l'udire a' sordi, l'andare a' zoppi, il parlare a' mutoli<sup>10</sup> e, che maggior  
cosa è, risusciti il morto di quattro di<sup>11</sup>: scrivi che non è in ciò perfetta letizia –.

E andando un poco, santo Francesco grida forte: – O frate Leone, se 'l frate  
minore sapesse tutte le lingue e tutte le scienze e tutte le scritture<sup>12</sup>, sì ch'e'  
sapesse profetare e rilevare non solamente le cose future, ma eziandio<sup>13</sup> i  
segreti delle coscienze e degli animi: scrivi che non è in ciò perfetta letizia –.

Andando un poco più oltre, santo Francesco ancora chiamò forte: – O frate  
Leone, pecorella<sup>14</sup> di Dio, benché 'l frate minore parli con lingua d'angelo,  
e sappi i corsi delle stelle e le virtù dell'erbe<sup>15</sup>, e fossongli<sup>16</sup> rilevati tutti i te-  
sori della terra, e cognoscesse le nature degli uccelli e de' pesci e di tutti gli  
animali e degli uomini e degli àrbori e delle pietre e delle radici e dell'acque:  
scrivi che non ci è<sup>17</sup> perfetta letizia –.

**E andando anche un pezzo, santo Francesco chiama forte: – O frate Leone, benché 'l frate minore sapesse sì bene predicare che convertisse tutti gl'infe-  
delli alla fede di Cristo: scrivi che non è ivi perfetta letizia –.**

E durando questo modo di parlare bene due miglia, frate Leone con grande  
ammirazione<sup>18</sup> il domandò<sup>19</sup> e disse: – Padre, io ti prego dalla parte di Dio<sup>20</sup>  
che tu mi dica ove è perfetta letizia –.

E santo Francesco gli rispuose: – Quando noi giugneremo a Santa Maria  
degli Angeli, così bagnati per la piovra e agghiacciati per lo freddo e infangati  
di loto<sup>21</sup> e afflitti di fame, e picchieremo la porta del luogo<sup>22</sup>, e 'l portinaio verrà  
adirato e dirà: “Chi siete voi?”, e noi diremo: “Noi siamo due de' vostri frati”, e  
colui dirà: “Voi non dite vero, anzi siete due ribaldi, che andate ingannando il  
mondo e rubando le limosine de' poveri; andate via”, e non ci aprirà, e faràcci  
stare di fuori alla neve e all'acqua, col freddo e colla fame, infino alla notte,  
allora, **se noi tante ingiurie e tanta crudeltà e tanti commiati<sup>23</sup> sosterremo**

**1. frate Leone:** uno dei primi compagni di san Francesco.

**2. a tempo di verno:** durante l'inverno.

**3. il cruciava:** lo tormentava.

**4. avvegna Dio che':** benché.

**5. frati minori:** i frati francescani.

**6. dieno grande esempio:** diano grande esempio.

**7. edificazione:** elevazione spirituale.

**8. scrivi:** frate Leone fu, con i suoi appunti, uno dei primi biografi di san Francesco.

**9. distenda gli attratti:** raddrizzi gli storpi.

**10. mutoli:** muti.

**11. il morto di quattro di:** chi è

morto da quattro giorni.

**12. scritture:** le opere dei sapienti.

**13. ma eziandio:** ma anche.

**14. pecorella:** la pecora, animale mansueto e timido, compare frequentemente nell'iconografia e nel lessico francescani.

**15. virtù dell'erbe:** le loro proprietà medicamentose.

**16. fossongli:** gli fossero.

**17. ci è:** vi è.

**18. ammirazione:** stupore.

**19. il domandò:** gli chiese.

**20. dalla parte di Dio:** in nome di Dio.

**21. loto:** fango.

**22. del luogo:** del convento.

**23. commiati:** rifiuti.

35 parzientemente senza turbazioni<sup>24</sup> e senza mormorazione, e, penseremo umi-  
lamente e caritativamente che quel portinaio veracemente ci conosca, e che  
Iddio il faccia parlare contra noi: o frate Leone, scrivi che ivi è perfetta letizia.

E se noi persevereremo<sup>25</sup> picchiando, ed egli uscirà fuori turbato<sup>26</sup> e come  
gaglioffi<sup>27</sup> importuni ci caccerà con villanie e con gotate<sup>28</sup>, dicendo: “Partitevi  
40 quinci<sup>29</sup>, ladroncelli vilissimi, andate allo spedale<sup>30</sup>, ché qui non mangerete  
voi, né albergherete”; se noi questo sosterremo pazientemente e con allegrez-  
za e con buono amore: o frate Leone, scrivi che qui è perfetta letizia.

E se noi, pur costretti<sup>31</sup> dalla fame e dal freddo e dalla notte, più picchie-  
remo e chiameremo e pregheremo per l’amor di Dio con gran pianto che ci  
45 apra e méttaci pur dentro<sup>32</sup>, e quelli più scandezzato<sup>33</sup> dirà: “Costoro sono  
gaglioffi importuni: io gli pagherò bene come sono degni”, e uscirà fuori  
con uno bastone nocchieruto<sup>34</sup>, e piglieràcci<sup>35</sup> per lo cappuccio e gitteràcci<sup>36</sup>  
in terra e involgeràcci nella neve<sup>37</sup> e batteràcci<sup>38</sup> a nodo a nodo<sup>39</sup> con quello  
bastone; se noi tutte queste cose sosterremo pazientemente e con allegrezza,  
50 pensando le pene di Cristo benedetto, le quali noi dobbiamo sostenere per lo  
suo amore<sup>40</sup>: o frate Leone, scrivi che in questo è perfetta letizia.

E però<sup>41</sup> odi la conclusione, frate Leone: sopra tutte le cose e grazie e doni  
dello Spirito Santo, le quali Cristo concede agli amici suoi, si è di vincere sé  
medesimo e volentieri per l’amor di Cristo sostenere pene, ingiurie, obbrobri,  
55 disagi<sup>42</sup>. Però che<sup>43</sup> in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare,  
però che non sono nostri ma di Dio, onde dice l’Apostolo<sup>44</sup>: “Che hai tu, che  
tu non l’abbi da Dio? e se tu l’hai avuto da Lui, perché te ne glorii come se  
tu l’avessi da te?”. Ma nella croce della tribolazione<sup>45</sup> e della afflizione ci pos-  
siamo gloriare, però che questo è nostro. E però dice l’Apostolo: “Io non mi  
60 voglio gloriare se non nella croce del nostro Signore Gesù Cristo”. Al quale  
sempre sia onore e gloria in saecula saeculorum. Amen<sup>46</sup>.

**24. turbazioni:** turbamenti.  
**25. persevereremo:** continueremo.  
**26. turbato:** adirato.  
**27. gaglioffi:** furfanti.  
**28. gotate:** schiaffi sulle gote.  
**29. Partitevi quinci:** Allontana-  
tevi di qui.  
**30. spedale:** l’ospizio di men-  
dicità che accoglieva i pellegrini  
nullatenenti.  
**31. pur costretti:** sempre co-  
stretti.  
**32. méttaci pur dentro:** ci am-  
metta infine dentro.

**33. scandezzato:** scandalizzato.  
**34. bastone nocchieruto:** basto-  
ne nodoso.  
**35. piglieràcci:** ci prenderà.  
**36. gitteràcci:** ci getterà.  
**37. involgeràcci nella neve:** ci farà  
rotolare nella neve.  
**38. batteràcci:** ci percuoterà.  
**39. a nodo a nodo:** in tutte le  
giunture.  
**40. le pene... amore:** le sofferen-  
ze sopportate da Gesù Cristo che  
anche noi dobbiamo sopportare  
per amor suo.

**41. E però:** E perciò.  
**42. sopra tutte le cose... disagi:**  
superare se stessi e volentieri  
sopportare per amore di Cristo  
dolori, oltraggi, offese e disagi è  
qualcosa di più grande delle gra-  
zie e dei doni dello Spirito Santo,  
che Dio concede a coloro che ama  
(agli amici suoi).  
**43. però che:** poiché.  
**44. l’Apostolo:** il riferimento è  
alla Prima lettera di san Paolo ai  
Corinzi (4,7); la successiva citazio-  
ne è tratta dalla Lettera ai Galati

(4, 14). San Paolo può essere con-  
siderato il primo missionario: nel  
corso dei suoi viaggi scrisse 14  
lettere alle diverse chiese cristia-  
ne, fondamentali per la diffusio-  
ne della fede cristiana.  
**45. tribolazione:** sofferenza.  
**46. saecula saeculorum. Amen:**  
per tutti i secoli dei secoli. Così  
sia. È la formula latina che con-  
clude le preghiere della liturgia  
cattolica.

## ANALISI E COMMENTO

### La letizia imperfetta e quella perfetta

Francesco si sta recando da Perugia a una cappella di Assisi, Santa Maria degli Angeli, e lungo il cammino invita il suo discepolo a ricordare quanto gli riferirà, vale a dire la parabola sulla perfetta letizia. Il testo è diviso in due parti.

Prima parte: elenco di tutto ciò che non rientra nella perfetta letizia (rr. 1-23)

- ▶ Dare esempio di santità e di elevazione spirituale;
- ▶ possedere facoltà miracolose;
- ▶ conoscere tutte le opere dei sapienti e profetare il futuro;
- ▶ parlare con la lingua degli angeli, conoscere i movimenti delle stelle, le proprietà medicamentose delle erbe, la natura degli esseri viventi;
- ▶ predicare così bene da convertire gli infedeli a Cristo.

Seconda parte: ipotesi di ciò che potrebbe accadere una volta arrivati al convento (rr. 24-61)

- ▶ Essere scambiati dal portinaio per due ribaldi;
- ▶ essere scacciati con schiaffi e villanie;
- ▶ essere bastonati.

### Il messaggio: l'amore per Dio

Il messaggio del dialogo è chiaro: la sopportazione paziente, umile e serena dell'offesa e del dolore rappresentano la perfetta letizia. L'accettazione della sofferenza in nome dell'amore per Cristo, è il dono più grande dello Spirito Santo.

Con un ritmo scandito e incalzante, il testo sottolinea i valori di umiltà e lieta fiducia nel disegno divino che il vero cristiano deve perseguire, attraverso il controllo delle passioni e l'amore per tutti i suoi simili. La "pecorella", caratterizzata da un'ingenua devozione, rappresenta il modello del cristiano che può accogliere il mistero di una logica sovrumana e sarà unico depositario e divulgatore della *laus paupertatis*, ovvero la lode della povertà.

Il fascino del racconto è offerto dal contrasto tra la ricchezza spirituale di Francesco e la figura di frate Leone, a cui il santo si rivolge con un tono semplice e con esempi vivaci e coloriti.

## LAVORIAMO SUL TESTO

**1. La visione della vita.** Quale visione della vita emerge da questo episodio dei *Fioretti di san Francesco*?

**2. Il riferimento biblico.** Per quale ragione possiamo affermare che nella prima parte è evidente l'influenza del testo di san Paolo noto come "Inno alla carità" (Prima lettera ai Corinzi, 13, 1-13: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sono come un bronzo che risuona o un cembalo che tintinna»)?

PARLARE

**3. Il confronto con il *Cantico delle creature*.** Rileggi il componimento di san Francesco (→ Volume 1, T8) ed esponi oralmente le analogie con il messaggio contenuto nel *Fioretto*. Hai **5 minuti circa** a disposizione.